Anno 1874. — Roma - Lunedì, 27 Luglio — **Num. 177.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1966 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 3 novembre 1873 col quale fu approvato lo statuto dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze;

Considerando che l'esperienza ha consigliato d'introdurre in quello statuto alcune riforme;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero dell'Istruzione Pubblica,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le suddette riforme dello statuto dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze, annesso per disteso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri nel Real Castello di S. Anna, addì 22 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Statuto *della R. Accademia di Belle Arti in Firenze.*

TITOLO I.

Art. 1. La R. Accademia di belle arti in Firenze dipende dal Ministero di Pubblica Istruzione. Essa consta del Collegio degli accademici e dell'Istituto di belle arti; il primo ha un presidente ed il secondo un direttore.

TITOLO II.

Del Collegio degli Accademici.

Art. 2. L'Accademia si compone di accademici di merito, residenti, o corrispondenti, eletti tra i più illustri professori delle arti del disegno, e di accademici di onore, scelti non solo fra gli artisti più rinomati, ma eziandio fra coloro che, senza esser artisti, contribuiscono all'incremento delle belle arti.

I professori delle tre arti maggiori, insegnanti negli Istituti, sono membri nati dell'Accademia.

Art. 3. Il numero degli accademici di merito residenti non può essere maggiore di 12 per ciascuna classe di pittura, scultura ed architettura.

Fra gli accademici di merito potranno essere ammesse anche le donne, e queste senza limitazione di numero.

Il numero degli accademici corrispondenti sarà di 20, e quello degli accademici di onore sarà illimitato.

Art. 4. Il presidente dell'Accademia viene eletto dal Collegio stesso fra i residenti; siede in ufficio tre anni e può essere riconfermato.

Art. 5. La elezione ad accademico residente e corrispondente si fa sulla proposta di tre accademici di merito, mediante un primo scrutinio di classe, superato il quale, si passa allo scrutinio generale.

Gli accademici onorari possono essere proposti da due accademici di merito, e la proposta può essere mandata immediatamente a partito.

I soci, così di merito, come di onore, sono nominati a vita.

Art. 6. A ciascun accademico vien dato un diploma firmato dal presidente, munito del sigillo dell'Accademia.

Art. 7. Sono confermati gli attuali accademici di merito e di onore. E per i posti vacanti al tempo dell'applicazione del presente statuto la prima nomina sarà fatta dal Ministro.

Quando per qualunque causa il numero degli accademici di merito sia completo e venga eletto un professore non accademico, questo professore è ammesso oltre al numero, salvo a rientrare nel numero alla prima vacanza.

Art. 8. Nelle adunanze dell'Accademia intervengono tanto gli accademici residenti, quanto i corrispondenti; ma questi rendono solamente il voto nelle quistioni che particolarmente si attengono all'arte.

Art. 9. L'Accademia si raduna per invito del presidente od a proposta di tre dei suoi membri. I soci residenti che per sei volte di seguito non siano intervenuti senza giustificare l'assenza alle adunanze dell'Accademia, o che trasportano il domicilio loro in altra città, passano fra i corrispondenti.

Art. 10. L'Accademia delibera a maggioranza di voti e, quando trattasi di persone, il partito è segreto.

Alle deliberazioni è necessario che intervenga per lo meno la metà più uno dei soci residenti dell'Accademia.

Art. 11. Il presidente convoca l'Accademia quando si abbia a rispondere o collegialmente o per Giunte speciali, alle richieste del Governo e di altri corpi morali che intendono conferire premi straordinari o posti di studio; quando si debba portar giudizio su oggetti di arte antichi, o risolvere quesiti sottoposti dal direttore dell'Istituto o esaminare il rendimento dei conti del Consiglio d'Amministrazione per far proposte al Governo nell'interesse delle belle arti.

Art. 12. L'Accademia propone al Ministro quelli dei suoi soci di merito ed onorari che possano comporre la Commissione dei giurati per la esposizione di belle arti di Firenze, e trasmette colle sue osservazioni al Ministero il rapporto che questa Commissione le avrà fatto intorno alla medesima.

Art. 13. Designa annualmente due soci residenti per ciascuna classe, i quali insieme agli insegnanti dell'Istituto formeranno la Commissione che dà gli esami di promozione agli allievi da una classe ad un'altra, assegna i temi per i concorsi di emulazione e ne conferisce i premi, sotto la presidenza del direttore dello Istituto.

Art. 14. Fa ogni anno un rapporto sul risultamento dei concorsi annuali e degli esami di passaggio e lo trasmette al Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 15. L'Accademia invitata dal Ministero propone due accademici residenti, i quali entrano a far parte delle Commissioni per concorsi di professore nell'Istituto o di aggiunto.

Art. 16. L'Accademia nomina ogni anno uno dei suoi membri all'ufficio di segretario, il quale può essere confermato.

Questo segretario avrà la sua residenza nel locale dell'Accademia, e sarà provvisto alle spese d'uffizio dall'economo dell'Istituto, dentro i limiti che saranno determinati per decreto Ministeriale.

TITOLO III.

Istituto di Belle Arti.

CAPITOLO I. — *Degli insegnanti.*

Art. 17. Gli insegnamenti sono dati da professori coadiuvati da aggiunti e da incaricati secondo il bisogno. L'insegnamento nell'anatomia è commesso ad un incaricato.

I professori e gli aggiunti sono nominati dal Re previo un concorso per titoli, o eccezionalmente per merito. Gli incaricati sono nominati annualmente dal Ministro, eccetto quello di anatomia, se è il professore della stessa materia presso la facoltà medica del R. Istituto degli studi superiori di Firenze.

Art. 18. Gli incaricati si nominano quando sia necessario dividere in sezioni una classe o pel numero degli scolari o per ristrettezza di sale. Essi sono proposti dal Consiglio dei professori.

Art. 19. Gli aggiunti e gl'incaricati sono posti sotto la dipendenza dei rispettivi professori che hanno la responsabilità dello insegnamento.

Art. 20. Le Commissioni per i concorsi possono essere composte di cinque o di sette membri. Nel primo caso ne faranno parte i due professori accademici menzionati all'articolo 15, un professore insegnante dell'Istituto, e due a nomina del Ministro; nel secondo i due accademici nominati all'articolo 15, due insegnanti nell'Istituto e tre a nomina del Ministro.

Queste Commissioni eleggeranno nel loro seno il presidente.

Art. 21. Le Commissioni riferiscono al Ministero sopra i concorsi, classificando i concorrenti idonei in ragione del merito.

Il Ministero nomina fra gli eleggibili il professore per un biennio, scorso il quale può essere confermato professore stabile a vita. Mancando la conferma, il professore cessa senz'altro dall'ufficio.

Nel caso di merito eminente per insegnamento o per opere, un professore può essere nominato a posto stabile senza concorso, sentito l'avviso del Consiglio straordinario dei professori e della Giunta superiore di belle arti.

Art. 22. L'insegnamento superiore della pittura, della scoltura e dell'architettura sarà dato liberamente negli studi degli artisti, ad alcuni dei quali il Ministro, conferendo il titolo di professori onorari esercenti di pittura, scoltura ed architettura, somministrerà locali capaci di ricevere i giovani che gli prescelgono a maestri.

L'uso di questi locali potrà esser tolto quando sia riconosciuto che il professore onorario non risponda più alle esigenze dell'insegnamento.

Art. 23. Gli attuali professori delle tre arti maggiori designati per lo insegnamento libero superiore sono confermati col titolo di professori onorari esercenti.

CAPITOLO II — *Del Consiglio dei professori.*

Art. 24. Il Consiglio ordinario si compone di professori insegnanti nell'Istituto.

Il Consiglio straordinario comprende anche i professori designati nell'articolo 22.

Art. 25. Il Ministro nomina il direttore dell'Istituto, il quale può essere anche scelto tra i professori insegnanti. E vi dura in ufficio cinque anni e può essere confermato.

Art. 26. Il direttore dell'Istituto soprintende all'amministrazione ed alla disciplina, a forma dello statuto e del regolamento; promuove la convocazione dell'Accademia per mezzo del suo presidente, quando trattasi di argomenti che concernono l'Istituto e sui quali l'Accademia è chiamata ad avvisare o deliberare; rappresenta l'Istituto nelle sue relazioni col Ministero della Pubblica Istruzione; presiede ai Consigli dei professori e si fa rappresentare nelle sue assenze da uno dei professori insegnanti.

Art. 27. Il Consiglio ordinario dei professori:

a) Costituisce una o più Giunte di professori per giudicare delle ammissioni degli allievi;

b) Compone unitamente ai membri delegati dell'Accademia la Commissione, la quale, potrà, occorrendo, dividersi in sezioni, secondo le varie classi, per gli esami di passaggio e per i concorsi di emulazione di cui all'articolo 13;

c) Si aduna ogni mese ed ogni volta che il direttore lo creda necessario, o che due membri ne facciano domanda per i provvedimenti opportuni ad ottenere la maggior possibile unità nell'insegnamento e per mantenere la disciplina nelle scuole. In questo caso il direttore può anche convocare il Consiglio straordinario;

d) Alla fine di ciascun anno compila un rapporto da inviarsi al Ministero della Pubblica Istruzione insieme colla relazione della gestione economica. Questo rapporto deve indicare l'andamento delle scuole non che i provvedimenti necessari al miglioramento delle medesime.

CAPITOLO III. — *Dell'amministrazione disciplinare ed economica dell'Istituto.*

Art. 28. L'amministrazione dell'Istituto tanto disciplinare quanto economica è affidata al direttore, il quale viene coadiuvato dal segretario-economo.

Art. 29. L'incaricato dell'insegnamento letterario della classe preparatoria compirà anche l'ufficio di bibliotecario.

Art. 30. Il segretario-economo:

a) Tiene il ruolo degli alunni e ne registra le ammissioni e i passaggi di classe;

b) Al fine d'anno manda al direttore un rapporto sul movimento della scolaresca durante l'anno medesimo;

c) Registra le spese ordinarie e straordinarie dell'Istituto, e per incarico del direttore soddisfa le mercedi dei modelli, operai, ecc.

Art. 31. Il segretario-economo può, secondo il bisogno, servirsi di un aiuto.

Art. 32. Un custode ha la cura di tutta la suppellettile artistica e dei mobili. Egli ha l'abitazione nel locale dell'Istituto.

CAPITOLO IV. — *Dell'insegnamento.*

Art. 33. L'insegnamento è ripartito in preparatorio, comune e speciale.

Art. 34. L'insegnamento preparatorio dura un anno e versa sugli elementi della scienza matematica uniti allo studio della prospettiva; sulla lingua italiana e sulle prime notizie della storia applicata alle belle arti.

L'anno preparatorio può anche farsi fuori dell'Istituto.

Art. 35. L'insegnamento comune, il quale avrà due classi, dura due anni e comprende lo studio del disegno lineare, geometrico e prospettivo, dell'ornato e della figura, la continuazione dello studio di lettere italiane, della storia dell'arte e la osteologia.

Terminato questo insegnamento, l'alunno dovrà dichiarare a quale classe dell'insegnamento speciale intende ascriversi.

Art. 36. L'insegnamento speciale è distinto secondo le arti, e per ciascun'arte vi sarà una classe. Dura un anno per ciascuna classe, eccetto che a riguardo dell'architettura per la quale dura tre anni; ma di questi anni di corso debbono essere frequentati obbligatoriamente soltanto i due primi.

Art. 37. L'insegnamento per le classi di pittura comprende il disegno a chiaro-scuro (con matita, acquerello ed olio) dal bassorilievo fino allo studio delle statue; il disegno dal vero di teste ed estremità del corpo umano, la prospettiva applicata, l'anotomia sotto il rispetto dell'arte con esercitazioni di disegno sopra esemplari o di memoria, e la continuazione degli studi letterari e della storia dell'arte, e dura ancora questo due anni.

Art. 38. L'insegnamento per la classe di scoltura conterrà le materie indicate nell'articolo precedente, sostituendo il modellare al disegno a chiaro-scuro e dal vero ed aggiungendovi quella parte dell'architettura, che riguarda i monumenti onorari e funerari.

Art. 39. L'insegnamento per la classe dell'ornato comprende lo studio del rilievo modellando ovvero disegnando a chiaro-scuro e quello delle statue vestite e del disegno dal vero nei modi e nei termini indicati all'art. 38, l'esercizio del comporre ornati e la continuazione dello studio letterario e storico, come per la pittura e scoltura.

Art. 40. L'insegnamento della classe d'architettura nei primi due anni obbligatori comprenderà lo studio degli stili architettonici della composizione e modellazione in creta d'ornamenti architettonici, della decorazione interna degli edifizi, del disegno di prospettiva e dello acquerello, e degli elementi del disegno di figura.

A questi due anni è aggiunto un terzo non obbligatorio destinato ad esercizi di composizione architettonica ed allo insegnamento della storia dell'architettura.

Art. 41. Coloro i quali faranno gli studi scientifici in uno degli Istituti d'insegnamento superiore dello Stato per conseguire il diploma di ingegnere-architetto, dovranno frequentare almeno i corsi artistici d'architettura dei due primi anni indicati nell'articolo precedente, esserne quindi esaminati nell'Istituto e riportarne da esso l'approvazione.

Il diploma d'ingegnere-architetto sarà spedito dall'Istituto superiore dello Stato presso il quale furono fatti gli studi scientifici d'ingegneria.

CAPITOLO V. — *Condizioni per l'ammissione e frequentazione dei corsi, esami di promozione finali.*

Art. 42. I giovani che vogliono essere ammessi alle scuole dell'Istituto di belle arti di Firenze debbono:

a) Avere dodici anni compiuti;

b) Dare un esame di ammissione sulle materie che si insegnano nelle quattro classi elementari, ovvero presentare un attestato degli esami vinti in queste materie in una scuola pubblica.

Art. 43. Gli alunni che abbiano fatti gli studi compresi nella classe preparatoria o nelle classi comuni fuori dell'Istituto saranno assoggettati ad un esame sulle relative materie e, vincendo la prova, saranno ammessi nella classe immediatamente superiore.

Art. 44. Se qualche giovane già provetto negli studi relativi all'insegnamento dato nell'Istituto desidera di essere ammesso direttamente al corso di una classe speciale, dovrà dirigerne la domanda al direttore dell'Istituto, il quale sentito il Consiglio dei professori, se questo opinerà favorevolmente, potrà fare al Ministero la proposizione di permettere che il richiedente sia ammesso con ispeciale dispensa.

Questo modo di ammissione è vietato per le classi comuni e per la preparatoria.

Art. 45. Gli alunni dell'Istituto delle classi comuni e speciali per concorrere, per lo meno in piccola parte alle spese straordinarie occorrenti per le esercitazioni pratiche, per le scuole libere, per i premi e per la indennità, che oltre allo stipendio fisso è dovuta agl'insegnanti sia per dette esercitazioni, sia per gli esami ed altri lavori straordinari, pagheranno una retribuzione di lire trenta annuali nell'atto di iscriversi al corso.

Della totale somma di queste retribuzioni 4/10 saranno distribuiti ai professori titolari, 2/10 agli insegnanti che non hanno il titolo di professore e 1/10 al direttore per indennità di direzione. Dei restanti 3/10 due terzi sono assegnati al segretario-economo per aggio, indennità e spesa di aiuto di cui possa abbisognare per compiere il suo ufficio, e l'ultimo decimo è destinato all'acquisto di libri sulla proposta di una Commissione di professori nominata e presieduta dal direttore.

Art. 46. Alla fine d'ogni anno d'insegnamento sarà fatto un esame per abilitare gli alunni a proseguire gli studi.

Quelli che non vincono la prova potranno ripetere gli studi dell'anno. Se vengono meno ad una seconda prova sono congedati dalla scuola.

Art. 47. Al termine degli studi delle classi speciali, che durano un anno, coloro i quali vincono la prova degli esami, ne avranno un certificato sottoscritto dal direttore dell'Istituto e da uno dei professori a ciò deputato dalla Commissione degli esami.

Nella classe di architettura vi sarà un esame dopo i due anni di corso obbligatorio, il quale cadrà sopra ciascuna delle materie indicate nell'articolo 40. Coloro che avranno vinta la prova sopra ciascuna delle dette materie otterranno un certificato che abiliterà sia a conseguire il diploma d'ingegnere-architetto, se vincono la prova degli esami scientifici relativi in uno degli Istituti superiori dello Stato, sia a proseguire il terzo anno di concorso non obbligatorio nella classe di architettura, ed ottenere al termine di esso, e mediante un esame speciale, la licenza di artista decoratore o quella di maestro di disegno architettonico.

Art. 48. Coloro che non vincono gli esami del biennio di architettura e l'esame volontario del terzo anno, potranno ripresentarsi ai rispettivi esperimenti dopo un anno, ma se non vincono questa seconda prova sono congedati.

Art. 49. Chi non ottiene la idoneità sopra una sola materia può essere ammesso ad un esame di riparazione, che sarà fissato per tutti indistintamente in un tempo determinato.

CAPITOLO VI. — *Scuola libera del nudo.*

Art. 50. Come necessario complemento del tirocinio elementare v'ha nello Istituto una scuola libera del nudo con modelli variati per carattere e per età.

Art. 51. Gli alunni dello Istituto hanno la preferenza per occupare nella sala i posti assegnati a coloro che intendono frequentare la scuola del nudo.

Art. 52. Possono altresì esservi ammessi coloro che per certificati autentici di altri Istituti o Accademie insegnanti, o per esami di ammissione, provino avere la istruzione occorrente per potere con profitto esercitarsi nel disegno del nudo. Vi saranno ammessi anche coloro che dimostrino essere in Firenze pensionati di qualche governo estero o di Accademia di belle arti nazionale.

Art. 53. La disciplina della scuola e la vigilanza, anche per ciò che riguarda la parte artistica, è affidata per turno ad uno dei professori a ciò deputati dal direttore.

Art. 54. Gli studiosi possono far rivedere e correggere i loro disegni da chi meglio loro aggrada.

I professori sono obbligati di porre in atteggiamento i modelli e di dare il loro avviso, o fare la correzione che reputano opportuna sui disegni dei giovani alunni dell'Istituto quando ne sono richiesti: e se loro sopravanza il tempo, anche sui disegni degli altri studiosi che ne facessero loro domanda.

CAPITOLO VII. — *Dei concorsi.*

Art. 55. Sopra i saggi dell'anno scolastico saranno per merito distribuiti premi di emulazione fra i giovani che frequentino le scuole nelle tre classi, la preparatoria e le due comuni, e nei due primi anni del triennio per l'architettura. Questi premi consistono in medaglie di argento, le quali possono essere conferite una per classe; ed in menzioni onorevoli in proporzione del numero degli alunni.

Art. 56. Nell'ultimo anno di studio si fanno per ogni scuola dei concorsi annuali con due premi in denaro, l'uno di lire cinquecento, l'altro di lire trecento.

Art. 57. Ogni anno c'è un concorso di composizione con un premio in danaro che potrà essere di lire mille.

A questo concorso sono ammessi solo quei giovani che avranno compiuti due anni di studio nell'Istituto.

Art. 58. I temi dei concorsi di composizione designati agli articoli 56 e 57 saranno dati dalla Commissione di che all'articolo 13, ed i concorsi saranno giudicati da una Commissione speciale per ciascun arte di sette membri nominata dal Collegio accademico tra i membri suoi, i professori dell'Istituto e le persone estranee venute in fama nell'arte per cui si apre il concorso.

I lavori dei concorrenti resteranno esposti al pubblico per dieci giorni prima e per dieci giorni dopo dato il giudizio.

Art. 59. Uno speciale regolamento determinerà le altre forme e guarentigie dei detti concorsi.

Art. 60. Le pensioni per i posti di studio fuori di Toscana sono abolite.

Coloro che al pubblicare del presente statuto avranno delle dette pensioni continueranno a goderle fino al termine già stabilito.

TITOLO IV.

Delle Gallerie dell'Istituto e della Biblioteca.

Art. 61. La galleria delle statue, che serve alla scuola di disegno, è anche accessibile agli studiosi dell'arte.

Art. 62. Ha l'Istituto una galleria di modelli d'architettura e di ornato in cui, oltre a quelli dell'arte classica, si trovano i modelli delle diverse maniere di ornamentazione architettonica delle principali epoche dell'arte.

Art. 63. L'Istituto tiene aperta al pubblico e in servizio degli studiosi dell'arte una galleria di quadri antichi ed una biblioteca speciale.

Art. 64. Per fare studi in queste gallerie si fa la domanda in iscritto al direttore dell'Istituto.

Il permesso dura tre mesi, ma può essere riconfermato.

Art. 65. Le copie possono farsi disegnate e modellate; ma del modo prescelto dovrà constare nella domanda presentata al direttore.

Art. 66. Vi è ammesso il pubblico tutti i giorni.

Art. 67. Nessun oggetto d'arte potrà restaurarsi senza il parere dell'Accademia.

TITOLO V.

Disposizioni generali.

Art. 68. Un decreto Regio stabilirà il ruolo organico e gli stipendi di tutto il personale dell'Istituto.

Art. 69. Il Consiglio dei professori proporrà i provvedimenti necessari per l'applicazione del nuovo statuto in relazione al corso degli studi per gli attuali alunni dell'Accademia.

Art. 70. Il Consiglio dei professori proporrà la distribuzione degli insegnamenti e gli orari. Per questi si pubblicherà annualmente all'apertura delle scuole un'apposita tabella con le indicazioni opportune.

Roma, 22 giugno 1874.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro dell'Interno

reggente il Ministero della Pubblica Istruzione

G. CANTELLI.

S. M. *nella ricorrenza della Festa Nazionale si è degnata nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:*

SULLA PROPOSTA del Ministro della Marina:

Ad uffiziale:

Tortello cav. Agostino, capitano marittimo;

Piola cav. Vincenzo, capitano di porto di 1ª classe;

Mazzinghi cav. Antonio, id. id.

A cavaliere:

Ceresa di Bonvillaret cav. Celso, caposezione di 2ª classe nel Ministero della Marina;

Lodolo cav. Giuseppe, id. id.;

Uberti Gio., capitano di fregata di 2ª classe;

Turi cav. Carlo, id. id.;

De Amezaga cav. Carlo, id. id.;
Quercia cav. Mariano, capomeccanico;
Chiappe cav. Cristoforo, medico di vascello;
Tomasuolo cav. Filippo, ingegnere di 2ª classe nel genio navale;
Giubbilei cav. Tito, commissario di marina di 2ª classe;
Ricci cav. Luigi, id. id.;
Mastellone cav. Alessandro, id. id.;
Rispoli Francesco Saverio, contabile principale.

SULLA PROPOSTA del Ministro delle Finanze:

A commendatore:

Picello comm. Gio. Battista, ragioniere generale nel Ministero delle Finanze.

Ad uffiziale:

Bosio cav. Negrone, capo di divisione nel Ministero delle Finanze;
Buoninsegni cav. Ferdinando, capo ragioniere idem;
Cambiaggi cav. Giacinto, ispettore di ragioneria id.

A cavaliere:

Paderni cav. Giuseppe, capo di sezione nel Ministero delle Finanze;
Mazzanti cav. Cesare, id. id.;
Prina cav. dott. Faustino, id. id.;
Mandarini cav. Vincenzo, id. nella Corte dei conti;
Scarpa cav. dott. Vincenzo, sostituto direttore del contenzioso finanziario a Venezia;
Vaj cav. Alessandro, intendente di finanza a Belluno;
Pagani cav. Antonio, id. a Grosseto;
Giansana cav. Antonio, id. a Perugia;
Lenchantin cav. Giacomo, id. a Cagliari;
Grassi cav. Secondo, ispettore superiore del Demanio e delle Tasse;
Galloni dott. Alessandro, primo segretario nell'Intendenza di finanza di Napoli;
Salami cav. Giuseppe, agente superiore delle imposte dirette;
Thiabaud cav. ing. Francesco, dirigente l'officina delle carte valori in Torino;
Puccini avv. Giovanni, deputato al Parlamento, membro della Commissione centrale per le imposte dirette;
Ventriglia Nicola, deputato e consigliere provinciale di Caserta.

SULLA PROPOSTA del Ministro della Guerra:

A commendatore:

Quaglia cav. Gio. Michele, maggior generale comandante territoriale d'artiglieria (Napoli);
Mattei cav. Emilio, id. comandante di presidio a Venezia;
Gianotti conte Luigi, id. comandante territoriale del genio (Torino);
Giani cav. Eugenio, id. id. (Verona);
Giuria nob. Gio. Battista, direttore capo divisione anziano Ministero Guerra;
Tallone cav. Carlo, id. id. id.

Ad ufficiale:

Pescetto cav. Carlo Antonio, colonnello comandante il 69° fanteria;
Sibuè Du Col cav. Antonio, id. id. 56° id.;
Primerano cav. Domenico, id. id. 58° id.;
Facelli cav. Fausto Adolfo, id. id. 18° id.;
Majneri nobile Annibale, id. id. 75° id.;
Bianchi cav. Giorgio, id. 48° id.;
De Maria cav. Gio. Battista, id. id. 9° bersagl.;
Ponza di San Martino cav. Filippo, id. id. 40° fanteria;
Biandrà di Reaglie cav. Vittorio, id. id. 54° id.;
Chiron cav. Francesco, id. id. 10° id.;
Municchi cav. Giuseppe, id. id. 6° cavalleria;
Zacco cav. Pietro, id. id. 4° artiglieria;
Bianchi cav. Giuseppe, id. id. 9° id.;
Cornia cav. Gio. Battista, id. direttore territ. di artiglieria in Bologna;
Doix cav. Gio. Battista, id. direttore del genio in Verona.

A cavaliere:

Ferrero cav. Annibale, maggiore di stato maggiore;
Abbate cav. Luigi, id. id.;
Marchesi cav. Carlo, id. id.;
Stecchini cav. Pietro, id. id.;
Besozzi cav. Giuseppe, id. id.;
Muggio cav. Francesco, maggiore Distretto militare di Cuneo;
Mattioli cav. Pompeo, id. 6° bersaglieri;
Carozzi cav. Ferdinando, id. 49° fanteria;
Casamara cav. Carlo, id. 20° id;
Zinelli cav. Giovanni, id. 9° bersaglieri;
Sivelli cav. Luciano, id. 40° fanteria;
Minieri cav. Consalvo, id. 58° id;
Ajmetti cav. Carlo, id. 8° id.;
Spegazzini cav. Pietro, id. Distretto militare di Cagliari;
Ferrè cav. Leopoldo, id. carabinieri RR. (legione Cagliari);
Rassaval cav. Vincenzo, id. id. (legione Palermo);
Parravicino nobile Gustavo, id. arma d'artiglieria;
Poggio cav. Pietro, id. id.;
Caire cav. Vincenzo, id arma del genio;
D'Ischia cav. Ignazio, id. id.;
Pagano cav. Emilio, id. id.;
Fadda cav. Stefano, maggiore medico corpo sanitario militare;
Riva cav Carlo, id. id.;
Cherie Ligulieres cav. Luigi, id. id.;
Cervetti cav. Giuseppe, id. id.;
Ardissone cav. Giacomo, id. id.;
Dominelli cav. Luigi, amministratore di 1° rango nell'orfanotrofio militare di Napoli;
Garbarino cav. Giovanni, ragioniere geometra principale di 1ª classe, genio;
Bongioanni cav. Matteo, id. id.;
Bonetti cav. Virginio, id. id.;

SULLA PROPOSTA del Ministro degli Affari Esteri:

A grande uffiziale:

Corti conte Luigi, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe a Washington.

A commendatore:

Basso Luigi, R. console generale di 1ª classe a Chambéry;
Tornielli Brusati di Vergano conte Giuseppe, R. consigliere di legazione, reggente la divisione politica al Ministero degli Affari Esteri.

Ad uffiziale:

Marochetti barone Maurizio, R. segretario di legazione di 1ª classe;
Ressman avv. Costantino, id. id.;
Bruna cav. Francesco, R. console di 1ª classe;
Macciò cav. Licurgo, id. id.

A cavaliere:

Tkalac Enrico, interprete di 1ª classe al Ministero degli Affari Esteri.

SULLA PROPOSTA del Ministro Guardasigilli:

A commendatore:

Talamo comm. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Napoli.

Ad uffiziale:

Caruso cav. Gaetano, consigliere della Corte di cassazione di Palermo;
Urgnani cav. Benedetto, consigliere d'appello a riposo con titolo e grado di presidente di sezione d'appello.

A cavaliere:

Rossi cav. Gioachino, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Genova;
Sangiorgi cav. Antonino, id. id. di Palermo;
Cuzzaniti cav. Giuseppe, id. id. id.;
Malfrin-Provedi cav. Agostino, consigliere d'appello a riposo;
Cuneo cav. Stefano, procuratore del Re a Mistretta.

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Interno:

Ad uffiziale:

Tarchioni cav. Telesforo, consigliere delegato della prefettura di Catania;
Arata cav Gio. Battista, direttore di 1ª classe nell'Amministrazione delle carceri;
Amari-Cusa cav. Bartolomeo, prefetto della provincia di Rovigo.

A cavaliere:

Forni cav. avv. Eugenio, procuratore del Re, reggente la questura di Napoli;
Ajello Carlo, colonnello della Guardia Nazionale di Napoli;
Valier conte Marco Giulio, di Treviso;
Contin cav. Emanuele, sottoprefetto di Rimini;
Longana cav. Antonio, consigliere di prefettura in Ancona.

SULLA PROPOSTA del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Ad uffiziale:

Racioppi comm. Gaetano, direttore generale dell'Economato.

A cavaliere:

Foderà Ottone, ingegnere di 1ª classe nel Corpo Reale delle Miniere.

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Ad ufficiale:

Pompei conte Antonio;
Belgrano cav. Luigi Tommaso.

A cavaliere:

Battaglini Nicolò;
Serci sac. Paolo, dottor collegiato di teologia, vescovo della diocesi di Ogliastro.

Nomine e disposizioni *avvenute nello stato maggiore generale ed aggregati della R. Marina:*

Con RR. decreti 9 luglio 1874:

Roberti comm. Annibale, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, cessa dal comando sott'ordine della squadra permanente ed è collocato in disponibilità a decorrere dal 9 luglio 1874:
Persichetti comm. Orazio, capitano di vascello di 1ª classe id. id., cessa dal comando della R. corazzata *Venezia* ed è collocato in disponibilità a decorrere dal 9 luglio 1874;
Palumbo cav. Giuseppe, capitano di fregata di 2ª classe id. id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego a decorrere dal 9 luglio 1874;
Bertelli cav. Luigi, capitano di vascello di 2ª cl., id. id., cessa dalla carica di comandante la R. corazzata *Conte Verde* ed è nominato a quella di comandante la R. corazzata *Roma*;
Labrano cav. Federico, capitano di fregata di 1ª classe id. id., nominato comandante la R. corazzata *Conte Verde*;
Nicastro cav. Gaspare, id., cessa dalla carica di comandante la R. corazzata *Roma* ed è nominato a quella di comandante la R. corazzata *Venezia*.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, per decreti* 28 *giugno e* 9 *luglio* 1874, *ha fatte le seguenti disposizioni nel personale del corpo delle Capitanerie di porto:*

Fauchè cav. Giovanni Battista, già capitano di porto di 1ª classe, richiamato in attività di servizio;
Ravenna Antonio Maria, applicato di porto in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica inviava la seguente lettera-circolare *ai signori presidi dei licei, direttori dei ginnasi, delle scuole tecniche e delle scuole normali del Regno e ai rettori dei convitti nazionali:*

Il giovane *Giuseppe Milletari* di Carmelo, da Palermo, nel giorno 17 del presente mese insultava senza motivo sulla pubblica via il suo professore e villanamente lo percuoteva.

Il Consiglio dei professori del R. Ginnasio *Vittorio Emanuele* della detta città pronunziava a carico del colpevole la pena dell'espulsione da quell'Istituto.

Riprovando altamente l'azione indegna e vituperevole del giovane *Milletari*, approvai pienamente l'operato del mentovato Consiglio. E perchè in virtù dell'articolo 229 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, chi si trova sotto il peso di tale pena, non può essere ammesso in nessuno degli Istituti d'istruzione senza speciale decreto del Ministro, invito ora la S. V. Ill.ma negargli l'entrata in codest'Istituto, qualora egli si presentasse per esservi ammesso.

Per il Ministro: BONFADINI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di ostetricia, clinica ostetrica e malattie delle donne e dei bambini vacante nella R. Università di Napoli.

Alle 12 meridiane del giorno 9 settembre prossimo, nella R. Università di Napoli, avrà luogo la prima riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di ostetricia, clinica ostetrica e malattie delle donne e dei bambini, ivi vacante; e nel giorno seguente incominciaranno le pubbliche prove dei concorrenti per esame.

Roma, 23 luglio 1874.

Il Segretario Generale
BONFADINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 173746 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al numero 57146 della soppressa Direzione di Milano) per lire 75, n. 59231 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 195, n. 83843 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 5 e n. 84650 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 65, tutte a nome di Polli *Ettore* fu Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione della madre Mosini Innocente, domiciliato in Milano, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Polli *Natale* fu Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione della madre Mosini Innocente, domiciliato in Milano, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 23 luglio 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª pubblicazione)

In conformità al prescritto dagli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradescritte ne saranno, ove non siano per presentare opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 6419 per deposito di lire 5 di rendita fatto in questa Cassa da Buniotti Gioacchino fu Antonio a cauzione per l'esercizio del mulino Galeotto situato in comune di Bigarello.

Polizza n. 1571 per deposito di lire 161 68 fatto in questa Cassa dal Ministero dei Lavori Pubblici per indennità dovuta a Contini Vittoria maritata Ferrari per occupazione di terreno in causa di lavori di ritiro d'un tratto dell'argine sinistro dell'Enza.

Firenze, li 15 luglio 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª pubblicazione)

In ordine al prescritto dall'art. 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione a chi di diritto del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervalli di dieci giorni sarà provveduto come di ragione restando di nessun valore il corrispondente titolo.

Polizza, n. 3312 per deposito di lire 320 fatto nella ora soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Torino da Garello Luigi del vivente Michele per cauzione di appalto.

Firenze, li 27 giugno 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

IL V CENTENARIO DI PETRARCA

(Corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale*)

Avignone, 21 luglio 1874.

III.

Questo ex-palazzo dei Papi, ora ridotto a caserma, che potrà contenere dai 2000 ai 2500 soldati, sta in una piazza poco lontana dalla principale ove è situato il palazzo del municipio, ed ha a fianco il duomo colla storica torre che serviva di *oubliette* nei felici tempi dell'inquisizione, e in cui dicono fosse rinchiuso anche l'infelice Cola di Rienzo, quando recossi presso il pontefice a Avignone. Ma di questo a miglior agio, quando nella prossima mia, finito il tema, che ormai incomincia a infastidire, del succedersi delle feste di Avignone, del suo carattere e della sua fisionomia più specialmente vi intratterrò.

Ho accennato soltanto questo, perchè la piazza ove è il palazzo dei Papi ha avuto pure la sua parte in questi giorni consacrati alla memoria del sommo Poeta italiano, e come nella mattina di domenica vi si celebrò dall'arcivescovo la messa solenne colla benedizione dei premi, ieri vi si tennero i due concorsi musicale e letterario che erano tanta parte del programma della giornata. Il concorso musicale non fu per dir vero molta cosa. Si tenne alle 8 del mattino e vi presero parte vari concertisti sì d'Avignone che dei dintorni: dei tre premi da aggiudicarsi, uno toccò ad una società di Avignone, gli altri a due dei paesi vicini, e dopo breve tempo il tutto era finito. Non così fu del concorso letterario o giuochi floreali che si tennero sulla istessa piazza nel dopopranzo. Accorse a questi molta folla di persone e lo spettacolo invero lo meritava. Molti e notevoli premi sono stati disposti pei vincitori, e ne avevano inviati il Ministro dell'Istruzione Pubblica, il sig. Cumont, la città di Avignone, le Accademie di Aix, di Tolosa, di Nizza, di Apt, di Beziers, di Nimes, di Bordeaux, e di molti altri luoghi che lungo sarebbe il dire: vi dirò nella prossima mia quali furono i vincitori: per ora basta il dire che le Autorità convenute tennero dei discorsi congratulatori, e uno bellissimo, che fu molto applaudito, ne pronunciò il professore Conti e spero lo vedremo presto alle stampe.

L'avere assistito a questi giuochi floreali (ed erano proprio tali secondo il significato che deve darsi alla parola) fece sì che non vidi nè le corse dei tori, che avevano luogo sull'arena della Barthelasse, presso il Rodano, nè le giostre che in barche entro il Rodano si facevano; delle prime però mi è stato riferito che non furono gran che: chi da quella parola tori volesse inferirne qualche rassomiglianza col fiero e sanguinoso sollazzo degli Spagnoli, s'ingannerebbe di gran lunga, poichè il tutto pare siasi limitato a semplici corse; e non che corresse pericolo la vita degli uomini o degli animali, unico disastro che avvenne, si fu lo strappo di un paio di pantaloni di un guardiano, e la moglie di lui, se ne ha una, ne pagherà sola le spese. Quanto alle giostre nel Rodano mi è parso capire che fossero semplici palii e simili in molto alla nostra cuccagna.

Splendida all'incontro, e degna certo della città, si fu la illuminazione e festa notturna sul Rodano: questo fiume che inegualmente divide la città, e tutta però la percorre era sulle due sponde illuminato a chiarissima luce di bengala che mista ai frequenti fuochi d'artifizio i quali rifletteano nel fiume, offriva spettacolo veramente fantastico: sulle due sponde poi gente numerosissima che mi dicono non si fosse mai veduta l'uguale.

A Avignone uomini e donne ballavano la *farandole*, il ballo nazionale provenzale, e chi mangiava, chi beveva, chi facea salti e chi si stava coricato per terra: il tutto un effetto tale che parea di essere per S. Giovanni a Roma o a Napoli per la Madonna di Piedigrotta: alle 5 del mattino lasciai la festa che parea ricominciasse allora allora.

Tutte le vie e piazze della città erano, è inutile aggiungere, come le due sere innanzi, vagamente illuminate.

Mi pare che non potrei meglio concludere questo breve cenno delle feste provenzali in onore di Petrarca, se non riportando il passo seguente del discorso del cav. Nigra, nel quale ei parla delle relazioni fra la Francia e l'Italia e del nesso che è fra loro per Petrarca. Il nostro ambasciatore così si espresse:

« Noi siamo stati educati al di là delle Alpi, alla dura scuola della sventura. Durante dei secoli noi abbiamo subito tutte le calamità, tutte le umiliazioni. L'oppressione, il frazionamento del territorio, le discordie intestine, l'occupazione straniera, la mancanza di una patria, la lunga serie dei mali che affliggono i popoli servi e divisi, tutto noi abbiamo sopportato.

« Che nessuno si meravigli se in questi ultimi tempi l'Italia ha dato prova di molta savienza e di molto senno politico. Noi siamo divenuti savi perchè abbiamo molto sofferto. Ebbene, durante il periodo più che secolare delle nostre sventure, sapete quale era in Italia la migliore, e, dopo Dio, la sola consolazione di tutti coloro che soffrivano, di tutti coloro che pensavano, di tutti coloro che speravano? L'Italia ha vissuto, sperato, pensato per secoli coi suoi grandi poeti, coi suoi artisti, coi suoi scienziati. Nella *Divina Commedia* di Dante, nelle *Canzoni* di Petrarca, le generazioni che ci hanno preceduto hanno attinto ora la speranza, ora l'incoraggiamento, sempre il conforto.

« Le antiche tradizioni comuni ai due popoli italiano e francese, tradizioni di ospitalità, di amicizia, di fratellanza letteraria, voi le riannodate in questo giorno, o signori, per l'accoglienza cordiale, distinta che fate al delegato del Comitato di Padova e per la graziosa ospitalità che gli è offerta dal degno rappresentante del vostro governo. Ve ne ringrazio in nome dei nostri confratelli italiani, in nome del Comitato che ho l'onore di rappresentare, e del suo illustre presidente il senatore conte Cittadella, e mi faccio presso di voi l'interprete delle loro simpatie e dei loro voti. E poichè il carattere internazionale di questa festa me ne porge l'occasione, lasciatemi esprimere ancora in nome della Italia e del suo valoroso Re i sentimenti d'inalterabile riconoscenza per la parte generosa che la Francia ha preso al nostro riscatto nazionale.

« Io porto, o signori, a Avignone e a Valchiusa un'eco di Padova e di Arquà, porto la rimembranza del luogo ove Petrarca trovò il riposo nella tomba; io lo porto al luogo dove egli ha vissuto e amato, dove è stato ispirato e dove ha provato la più pura, la più forte, la più viva affezione della sua vita ».

Più nobili e generose parole il rappresentante dell'Italia non potea certo trovare per ringraziare i promotori delle feste commemorative il sommo italiano che Provenza del pari che Italia considerano come loro proprio figlio.

NOTIZIE VARIE

Dal rapporto pubblicato di recente dal *Consiglio di educazione* di Basilea (Città) il *Journal de Genève* del 25 luglio spigola i seguenti interessantissimi particolari, che provano come e quanto sia in fiore l'istruzione in quella città della Svizzera:

« Nel 1873, l'Università di Basilea fu frequentata da 168 studenti; il *pædagogium* o ginnasio superiore, da 73 allievi; il ginnasio latino, da 439; il ginnasio industriale, da 560; e la scuola secondaria da 601. La scuola superiore delle fanciulle venne frequentata da 536 allieve.

« Il numero totale degli alunni che nel 1873 frequentarono le scuole pubbliche e quelle private fu di 7390.

« La città di Basilea, la cui popolazione è di sole 48,000 anime, spende annualmente la bella somma di 400,000 franchi per l'istruzione pubblica.

« Fra breve le scuole per le fanciulle saranno trasferite in due bellissimi locali fabbricati appositamente e che costarono più di un milione; nè è poco consolante il pensare come l'attività ufficiale sia efficacemente coadiuvata dalla intelligente generosità dei privati. Infatti, nel corso del 1873, la città di Basilea ricevette una donazione di 20,000 franchi per le povere ragazze studiose, un dono di 1000 volumi per la biblioteca pubblica, ed altri doni pregevolissimi che andarono ad arricchire le collezioni scientifiche, industriali ed artistiche di cui Basilea sa fare sì buon uso.

— Il direttore generale della zecca di Londra, scrive l'*Economiste*, ha pubblicato testè un rapporto sulle operazioni fatte nell'anno 1873, rapporto dal quale si apprende che, in quell'anno, la zecca di Londra coniò per 3,832,000 lire sterline in monete d'oro, per 1,082,000 lire sterline in monete d'argento, e per 47,000 sterline in monete di rame.

DIARIO

La Camera dei comuni e la Camera dei lords hanno votato una rendita annua di 15,000 lire sterline a favore del principe Leopoldo.

La Camera dei comuni, nella seduta del 22 luglio, formatasi in comitato per l'esame del *bill* relativo alle scuole sussidiate, respinse lo emendamento del signor Fawcett (del quale abbiamo fatto cenno nel numero precedente) con 262 contro 193 voti.

I giornali inglesi recano il discorso pronunziato dal signor Disraeli in occasione del banchetto dato dal *lord-mayor* di Londra ai ministri nel giorno 22 luglio; del quale discorso avea già fatto cenno il telegrafo.

Il signor Disraeli, toccando della questione ecclesiastica, disse: « Nella sessione attuale del Parlamento, fra le disposizioni adottate, una ve ne fu, la quale indica la politica che noi intendiamo di seguire. Non abbiamo potuto a meno di osservare il notevole cambiamento avvenuto da qualche tempo in Europa, e non solamente in Europa; voglio accennare a quel grande conflitto dichiaratosi fra le autorità spirituale e temporale, il quale già produsse gravi conseguenze, ed impresse la sua impronta indelebile sulla storia del genere umano. Noi abbiamo creduto di doverci preparare alla procella che veniva addensandosi, consolidando, per quanto si poteva, le istituzioni ecclesiastiche del Regno Unito; imperocchè, lasciando in disparte il sentimento religioso, in quelle scorgiamo il baluardo della nostra libertà politica, e le consideriamo come le più valide guarentigie di quei diritti civili, dei quali il popolo di questo paese ha così lungamente goduto ed è così orgoglioso di godere ».

Quindi, dopo di avere parlato del *bill* concernente la Chiesa di Scozia, e dell'altro che riguarda il rituale della Chiesa anglicana, il signor Disraeli, passando a discorrere della politica estera, così si espresse:

« Avrei desiderato che il mio nobile amico, il segretario degli affari esteri, fosse stato presente, ma all'ultimo istante si trovò impedito. Avrei desiderato che udiste dalle sue, piuttosto che dalle mie labbra, qualche parola intorno ai nostri rapporti coll'estero. Non posso dire che lo stato dell'Europa sia tale da poter essere considerato con compiacenza da nessuno. Ingannerei me e voi se mi limitassi a vuote frasi e mi rallegrassi sulla tranquillità di altri paesi. Tutti sanno e tutti devono deplorare che talune fra le più deliziose regioni di Europa, più favorite dalla Provvidenza, più celebri per la civiltà passata dei loro abitanti, nazioni che hanno ampiamente contribuito al progresso ed alla prosperità del genere umano,

sono in uno stato di anarchia o che si avvicina all'anarchia; ma di ciò posso assicurarvi, che non vi è mai stato un periodo nella storia di questo paese, per quanto mi guidi la mia esperienza personale, in cui il governo di S. M. abbia ricevuto da tutte le nazioni, potenze e Stati tante prove di amicizia e di benevolenza come in questo momento. Dico senza esitazione che non vi è mai stata un'epoca in cui la sua amicizia, la sua reale amicizia, fosse ricercata con maggior costanza ed insistenza da tutte le principali potenze di Europa ed aggiungerò anche dell'America, di questo momento. Il nostro paese possiede quindi una grande influenza e questa influenza, ve lo assicuro, finchè avrò l'onore di dirigere i consigli di S. M., sarà esercitata nell'interesse della pace e del vantaggio universale del genere umano. Ma così dicendo non desidero che neppure un istante voi supponiate che ci contenteremo in ogni circostanza di offrire semplici e vuote parole a coloro i quali cercano la nostra alleanza ed amicizia.

« Non recheremo pregiudizio neppure per un istante al principio, non essere noi responsabili verso i paesi d'Europa in molte delle quistioni che possono concernere le sorti del mondo; ma crediamo che nella condizione attuale delle cose, l'influenza dell'Inghilterra può essere esercitata con grande efficacia, non solo per mantenere la pace, ma per assistere, colle nostre simpatie e coi nostri consigli, gli Stati ed i paesi, ora in tristi condizioni, a riprendere una posizione più degna della loro fama e fortuna precedente e per riconciliare interessi che, ora discordi ed in conflitto, sembrano esaurire e spossare le forze di taluni fra i più bei paesi del mondo. »

Il ministro conchiuse con queste parole: « Siamo per entrare in un periodo in cui avremo maggior tempo ed agio di esaminare lo stato degli affari e di preparare quei provvedimenti che riteniamo necessari e adeguati alle opportunità e circostanze che si attendono. Se avrò l'onore di rimanere a questo posto, non potrò più avere per iscusa la brevità di tempo e sarà nostra cura preparare tutti quei provvedimenti e quelle disposizioni che serviranno a meritarci l'unica ricompensa da noi ambita, cioè l'approvazione dei nostri concittadini. »

Ecco il tenore dell'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, relativo alla fucilazione del capitano Schmidt, e che era già stato accennato dal telegrafo:

« Non era necessario questo fatto per determinare il giudizio della Germania relativamente ai carlisti ed al loro sistema di guerreggiare. Un movimento, appoggiato soltanto sul rozzo fanatismo che non cerca alleati fuorchè nelle congiure ultramontane, non potea trovare in Germania simpatie di nessun genere. Dopo il tragico avvenimento (la fucilazione del capitano tedesco Schmidt) si può fare la domanda se, e come, si debba chiedere soddisfazione per quell'assassinio. Ciò sarebbe facile ove si trattasse di un esercito civile che riconoscesse i principii fondamentali del diritto delle genti, ma non a fronte dei carlisti, i quali, anzi che un esercito regolare, sono una banda di briganti in monti inaccessibili, tagliati fuori di comunicazione col mare. Tuttavia il governo dell'impero germanico cercherà e senza dubbio troverà, a soddisfazione dell'oltraggiato sentimento nazionale, e della intiera civiltà europea, il modo di far comprendere alle bande carliste, e non rimarrà impunita l'uccisione di un prigioniero tedesco. Allorquando a quelle bande giungerà la notizia della conferenza di Bruxelles, potranno da quella imparare, che, presso gli eserciti civili, i corrispondenti di giornali hanno il diritto di essere trattati come prigionieri di guerra. »

Riassumiamo la discussione che seguì il 23 corrente all'Assemblea francese sulla proposta Périer.

Primo ad aver la parola fu il signor Lambert de Saint-Croix il quale parlò meno a giustificazione della sua propria proposta per l'organizzazione del settennato di quello che per criticare la proposta Périer.

Il signor Casimiro Périer ebbe poi la parola. Egli rammentò che il capo del presente ministero, il generale Cissey, fece parte altra volta del gabinetto del 19 maggio il quale appunto presentò quelle medesime leggi costituzionali che servirono di origine e di modello alla proposta Périer. Rammentò che i ministri signori Caillaux e Mathieu-Bodet si impegnarono anch'essi in favore della repubblica. Nè risparmiò il duca di Decazes. A di lui riguardo ricordò il tempo in cui egli, l'onorevole ministro degli affari esteri, dichiarò che il regime transitorio conosciuto sotto il nome di « tregua dei partiti » non avrebbe nè ragione di essere, nè possibilità di durare dopo compiuta la liberazione del territorio e che dopo avvenuto un tal fatto avrebbe bisognato organizzare un governo definitivo avente fondamento nel « diritto » e dare al paese un domani.

Il signor Périer ha citate testualmente queste parole e non si è contentato di invocare queste testimonianze, ma ne ha citate moltissime altre comprese quelle di suo padre e di Guizot. Conchiudendo la sua orazione il signor Périer disse: « Quando nel 1846 entrai nella vita pubblica, non prevedevo che sarebbe venuto un giorno in cui domanderei il governo repubblicano. Ma, se mi avessero mostrato ciò che doveva accadere, i disastri che dovevano cumularsi sul nostro paese, e tante disgrazie, e tante rovine e tutto lo strascico delle nostre discordie civili, ebbene, allora io avrei capito ed avrei detto: « Checchè accada, farò il mio dovere. »

La sinistra fece al discorso del sig. Périer un'accoglienza cordialissima.

Gli rispose il duca di Broglie. Egli qualificò la proposta Périer di inutile e pericolosa. Per il signor de Broglie il principio repubblicano, o sia per la sua essenza, o sia per ragion dei costumi francesi, o sia per le condizioni dei partiti, non può dare alla Francia nè la sapienza necessaria per una costituzione, nè la forza per contenere i partiti, nè una norma per l'avvenire. Storicamente la repubblica in Francia non diede buoni e solidi frutti. Teoricamente si è molto discordi sul modo di definirla o sulle forme da impartirle. Il principio repubblicano pertanto, secondo il duca di Broglie, non è così chiaro da poter servire di base ad una costituzione.

Sta bene, disse l'oratore, che al governo debba essere personificato un principio preciso e definito. Questo è certo desiderabilissimo. Ma è desiderabilissimo nei paesi nei quali un tale principio chiaro, preciso, esista in guisa che sembri sacrilegio il porlo in dubbio. Ma in Francia, ma in un paese scisso dalle rivoluzioni, è chimera lo sperare che colla votazione per quanto solenne di una qualunque proposta si otterrà la prevalenza del principio espresso nella proposta medesima e se ne avrà un effetto efficace per l'ordine e per la tranquillità della pubblica opinione e dei partiti.

Il signor de Broglie parlò poscia della monarchia sotto tre diverse forme: monarchia ereditaria, monarchia militare, monarchia costituzionale; disse che queste forme sono penetrate in tutti gli spiriti e che il pensare di chiudere loro la bocca volendo una qualunque proposta è semplicemente assurdo.

È nell'essenza della repubblica che a nessuno sieno tolte le sue personali speranze. La revisione del patto fondamentale è nella essenza della repubblica. Pertanto il proclamare il principio repubblicano non darebbe alcun frutto e non assicurerebbe nè tanto, nè poco l'avvenire.

La maggioranza che proclamasse il principio della repubblica non sarebbe la medesima maggioranza che la organizzerebbe, a meno che fra repubblicani conservatori e radicali non sia intervenuto qualche accordo che sinora non esisteva. Si dice che proclamato il principio si formerebbe una nuova maggioranza nella quale entrerebbero taluni elementi monarchici. Questo non pare dubbio. Ma allora si direbbe che con un'Assemblea monarchica non si può organizzare una repubblica. « Ci hanno minacciati di scioglimento caso che non votiamo la repubblica. Io credo che noi saremmo licenziati anche più sicuramente proclamandola ».

Il presidente di una repubblica è poco o molto solidale del partito che lo ha fatto eleggere presidente. Or quale sarebbe la posizione del maresciallo Mac-Mahon, che venne al potere appoggiato dalla massa delle opinioni conservatrici, se gli formaste a fianco una maggioranza nella quale concorressero i principii del radicalismo?

La popolarità, la forza, la grande situazione del maresciallo bisogna che durino intatte per salvaguardia dell'ordine pubblico e delle istituzioni costituzionali. C'è qualche cosa nell'aria che può far temere di un ritorno al despotismo. Ebbene col maresciallo Mac-Mahon non possono esserci inquietudini di usurpazioni o sospetti congeneri. Il maresciallo non è soltanto un soldato leale, è anche un soldato legale. Sopra colui che ne diminuisse il potere ricadrebbe la responsabilità del pericolo che la Francia torni per la terza volta nelle braccia del despotismo o nelle dittature violente.

Il signor Dufaure oppugnò una ad una le proposizioni del duca di Broglie sostenendo la mozione Périer siccome buona e necessaria ed anche urgente. Proclamando ufficialmente la forma del governo, moltissime inquietudini saranno tolte di mezzo. La proposta Périer è il complemento della legge del 20 novembre definendo i poteri che per essa legge vennero conferiti al maresciallo Mac-Mahon. Se non si dà mano a principiare l'opera costituzionale; se nelle leggi della repubblica non viene inscritto un principio, alla Francia non rimarrà che il disordine e l'anarchia!

Dopo il signor Dufaure, ebbe la parola il vicepresidente del Consiglio, generale Cissey. Egli espresse l'opinione che l'adozione della proposta Périer non metterebbe fine alle incertezze. Quel che bisogna al paese è la divisione del potere legislativo fra due Camere. Il governo non crede che la proclamazione dottrinale e teorica della repubblica porrebbe termine ai disagi della situazione. Quel che il governo domanda è una legge che determini tutte le condizioni di organizzazione del potere legislativo. Inoltre il governo domanda pel presidente della repubblica il potere di licenziare la Camera dei deputati. Domanda inoltre che si riveda la legge elettorale politica. Quando l'Assemblea avrà fatto questo allora il paese avrà la sola organizzazione della quale abbisogna.

Chiusa la discussione generale, si procedette ai voti.

Respinti o ritirati alcuni emendamenti, la mozione del signor Casimiro Périer fu anche essa respinta con 374 voti contro 333.

Fu dopo questa votazione che il signor de Maleville, a nome di trecento suoi colleghi, presentò una mozione così concepita:

« L'Assemblea, considerando che lo stato di divisione dei partiti nell'Assemblea è un ostacolo insormontabile all'organizzazione dei poteri pubblici ed alla costituzione definitiva del governo, e che nella presente situazione conviene che il paese sia consultato,

« Decreta:

« Le elezioni per la nuova Assemblea avranno luogo il 6 settembre prossimo;

« La nuova Assemblea si riunirà il 28 settembre;

« L'Assemblea attuale non si separerà che dopo la riunione e la costituzione dell'Assemblea nuova ».

Per questa sua proposta il signor de Maleville chiese l'urgenza.

L'urgenza fu respinta con 369 voti contro 340 sopra 709 votanti.

Un giornale di Mondovì parla di un attentato che sarebbe avvenuto, alcune settimane or sono, presso Cuneo, contro la sacra persona di Sua Maestà. Questa notizia non ha ombra alcuna di fondamento.

Similmente non sussiste affatto una lettera di carattere politico che, secondo alcuni giornali, S. A. R. il Duca d'Aosta avrebbe indirizzato a S. S. Pio IX; ed è una mera invenzione la conversazione, che un corrispondente di giornale riferisce di avere avuto con S. A. R. intorno alle cose di Spagna.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 24. — Il Consiglio della Banca ipotecaria diresse al Ministero un reclamo contro la decisione del Consiglio di Stato, il quale ricusò alla Banca l'indennità domandata. Il ministro Camacho rispose che il Consiglio dei ministri deliberò di attenersi alla decisione del Consiglio di Stato.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'appoggio che la Francia dà ai carlisti, ricorda che la Francia incominciò la guerra del 1870 per la sola pretesa ingerenza della Prussia negli affari di Spagna. La *Gazzetta* soggiunge che la squadra tedesca che staziona nell'isola di Vight, andrà ad incrociare per qualche tempo sulla costa settentrionale della Spagna.

VERSAILLES, 25. — L'Assemblea discute il bilancio della marina.

Il ministro della marina dice che il governo farà tutto il possibile, nei limiti del bilancio, per mantenere la marina all'altezza della sua missione.

Parecchi articoli del bilancio sono approvati.

PARIGI, 25. — I repubblicani si adoperano attivamente per lo scioglimento dell'Assemblea e sperano di avere la maggioranza quando verranno in discussione le proposte di Duval e di Maleville, essendo assente un gran numero di deputati conservatori.

La Commissione d'iniziativa, la cui maggioranza è composta di repubblicani, prese in considerazione la proposta dello scioglimento, ed assicurasi che presenterà lunedì la sua relazione.

La discussione della proposta per lo scioglimento avrà luogo in principio della prossima settimana e probabilmente lunedì.

PARIGI, 25. — La Cassa di sconto sospese la vendita delle Obbligazioni 1873, essendosi la Banca ottomana ed il barone Hirsch messi d'accordo per disinteressare il sindacato, il quale, avendo fatto alcune anticipazioni alla Turchia e non essendo stato rimborsato, aveva incominciato la vendita dei titoli dati in pegno.

BAJONA, 25. — Un dispaccio carlista annunzia lo sbarco di 12 nuovi cannoni e di 200 casse di munizioni pei carlisti.

VIENNA, 26 — I giornali lodano molto la fermezza di carattere del professore Sommola, delegato d'Italia, nelle questioni insorte in seno alla Commissione sanitaria internazionale.

PARIGI, 26 — Tutti i deputati assenti furono invitati a ritornare immediatamente per la votazione della proposta relativa allo scioglimento dell'Assemblea. Assicurasi che alcuni deputati domanderanno l'appello nominale.

PARIGI, 26. — Il *Soir* dice che fu fatta una inchiesta dalla quale risulta che le autorità francesi hanno fatto il loro dovere sulla frontiera spagnuola. I trasporti delle armi pei carlisti si fanno per le acque neutre della Bidassoa senza toccare il territorio francese.

MADRID, 25. — Corre voce che i carlisti abbiano fucilato in Olot 73 guardie doganali, 105 soldati, un colonnello ed altri ufficiali.

WASHINGTON, 25. — Una tromba distrusse 30 case ad Evreka, nello stato di Nevada. Perirono 30 persone

PARIGI, 26 (ore 6 sera). — Sul *boulevard* il prestito francese cadde a 98 60 per timore che l'Assemblea venga sciolta.

Borsa di Berlino — 25 *luglio*.

	24	25
Austriache	193 1/8	192 1/4
Lombarde	83 1/8	82 5/8
Mobiliare	140 —	139 5/8
Rendita italiana	66 3/8	66 3/8
Banca Franco-Italiana	—	—
Rendita turca 5 0/0 (1865)	44 3/4	44 3/4

Borsa di Londra — 25 *luglio*.

Consolidato inglese	da 92 1/2	a 52 5/8
Rendita italiana	» 65 3/8	» 65 1/2
Turco	» 44 1/8	» 44 1/4
Spagnuolo	» 17 3/8	» 17 1/2
Egiziano (1868)	76 3/8	— —

Borsa di Parigi - 25 *luglio*.

	24	25
Rendita francese 3 0/0	62 —	63 22
Id. id. 5 0/0	98 85	99 50
Banca di Francia	3720 —	3735 —
Rendita italiana 5 0/0	65 90	66 40
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	308 —	311 —
Obbligaz. Tabacchi	490 —	495 —
Ferrovie Vitt. Em 1863	200 —	198 75
Id. Romane	— —	71 25
Obbligazioni Romane	182 50	182 50
Azioni Tabacchi	— —	765
Cambio sopra Londra, a vista	25 17	25 17 1/2
Cambio sull'Italia	10 —	10 1/8
Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8

Borsa di Firenze — 25 *luglio*.

Rend. ital. 5 0/0	71 15	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73		
Napoleoni d'oro	22 31	»
Londra 3 mesi	27 78	»
Francia, a vista	111 12	»
Prestito Nazionale	67 —	nominale
Azioni Tabacchi	840 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2146 -	fine mese
Ferrovie Meridionali	364 —	»
Obbligazioni id.	214 —	nominale
Banca Toscana	1490 -	fine mese
Credito Mobiliare	807 1/2	»
Banca Italo-Germanica	213 —	contanti
Banca Generale	—	

Fermissima.

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 25 luglio 1874, ore 17.

Il cielo è coperto o nuvoloso in tutta l'Italia settentrionale, a Capri e lungo le coste sud-ovest della Sicilia. Pioggia a Portotorres. Venti forti fra scirocco e ponente in molti punti del Mediterraneo. Mare grosso a Livorno, agitato alla Palmaria, a Capri, a S. Teodoro, a Portotorres ed a Cagliari, calmo o mosso altrove. Il barometro è sceso in media di 4 mm. in tutta l'Italia. Nelle ultime 24 ore piogge in vari paesi del centro della penisola, stanotte fortissimo temporale ad Urbino, stamattina ad Ancona. Il tempo si manterrà generalmente vario al turbato e venti forti agiteranno ancora di più il Mediterraneo.

Firenze, 26 luglio 1874, ore 16 30.

Il tempo è piovoso su tutto l'Adriatico superiore, nelle Marche ed a Portotorres, cielo nuvoloso nel resto d'Italia, eccetto il Piemonte; il Mediterraneo è generalmente agitato. È grosso a Portotorres e presso Trapani. L'Adriatico è agitato soltanto ad Ancona. Venti delle regioni occidentali, forti nell'Italia centrale o meridionale. Venti di ponente fortissimi nel nord della Sardegna. Il barometro è stazionario nell'alta Italia ed è abbassato fino a 4 mm. altrove. Ieri e stanotte furonvi piogge e venti assai forti in molti paesi, specialmente nel centro del sud della penisola. Piogge abbondantissime a Perugia, a Napoli e sul suo golfo. Il tempo migliora, ma è sempre probabile sul Mediterraneo qualche colpo di vento del quarto quadrante.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 25 luglio 1874.

	7 ant	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	757 1	756 6	756 4	755 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	23 0	26 6	21 6	20 4	TERMOMETRO Massimo = 28 0 C. = 22 4 R.
Umidità relativa	79	55	86	83	Minimo = 20 2 C. = 15 8 R.
Umidità assoluta	16 24	14 37	17 51	14 84	Pioggia in 24 ore 28 mm., 2. Magneti tutti perturbati. Perturbazione fortissima nel verticale.
Anemoscopio	E. 3	S. 18	SE. 12	S. 6	Pioggia mista a poca grandine dopo le ore due ant. con forti tuoni e lampi, altro temporale nelle ore pom. e in prima sera.
Stato del cielo	2. nuvolo	3. nuvolo	0. piove	Cumuli, lampi al Sud	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 26 luglio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	754 -	755 2	755 6	758 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 7	24 0	23 7	21 1	TERMOMETRO Massimo = 25 8 C. = 20 6 R.
Umidità relativa	67	60	60	70	Minimo = 15 7 C. = 12 6 R.
Umidità assoluta	13 66	18 60	18 27	16 34	
Anemoscopio	N. 3	SO. 5	N. 2	O. 4	Pioggia in 24 ore 5 mm., 0. Temporale con lampi e tuoni nella notte.
Stato del cielo	8. cumuli	3. cumuli	2. nuvolo	10. bello	Stretto e fuor d'orà il bifilare.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 27 luglio 1874

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita italiana 5 0/0	1 semest. 75	—	71 —	70 92	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—		—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3 trimest. 74	537 50	—	—	—	—	—	—	517
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	74 75	74 70	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—		—	—	—	—	—	73 77
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	—	73 15	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	2 semest. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1 genn. 74	500	407 50	407 »	—	—	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	212 »	—	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	-	500	-	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	140 »	135 »	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	1 semest. 74	500	341 »	340 »	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 gennaio 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	110 30	110 10	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 80	27 74	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	30	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 30	22 26	—
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: Secondo semestre 1874: 73.20, 17, 15, 12 fine.

Cert. emiss. 1860-64 74 70.

Banca Generale 407 50 cont.

Società Romana delle Miniere di ferro 135, 139 cont.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

Il Sindaco: A. PIERI.

CREDITO GENOVESE

Pubblicazione a termini degli articoli 161 e 163 del Codice di Commercio

L'Assemblea generale degli azionisti, radunatasi il 18 corrente, ha all'unanimità deliberato dopo udite le spiegazioni del Consiglio di amministrazione:

1° Di approvare la compra di n. 2397 azioni del Credito Genovese, fatta dal Consiglio di amministrazione per conto della Società onde procederne all'ammortamento insieme alle altre 1103 azioni già possedute dalla Società.

2° Di ridurre così il capitale sociale nominale da cinque milioni di lire italiane a tre milioni e trecentomila lire, rappresentato da 13,200 azioni di L. 250 caduna, di cui 150 versate e 100 da versare, colla decorrenza degli interessi dal 1° gennaio 1875.

La riduzione si farà mediante l'ammortizzazione alla pari, ossia annullamento di 3500 azioni possedute dalla Società ed eguale annullamento di 3300 azioni che gli azionisti rinunziano a favore della stessa in ragione di una azione per ogni 5 da loro possedute.

Verrà redatto dal Consiglio d'amministrazione appositamente a ciò delegato, col ministero di un pubblico notaro, processo verbale dell'annullamento di dette seimilaottocento azioni, coi relativi tagliandi semestrali dal n. 5 al n. 60.

3° Tosto ottenuta l'approvazione governativa alla deliberata riduzione del capitale, la somma di L. it. 105,600 sarà rimborsata definitivamente agli azionisti in ragione di L. it. 8 per ogni azione con sei decimi di versato sulle 13,200 azioni e L. it. 20,851 03 si passeranno al fondo speciale di riserva.

4° Si approvano le seguenti variazioni agli articoli 9, 11 e 12 dello statuto sociale.

All'attuale articolo 9 così concepito:

" Il capitale sociale è stabilito nella somma di cinque milioni di lire it. ed è diviso in ventimila azioni di L. it. 250 ciascuna. "

Si sostituisce il seguente:

Art. 9° " Il capitale sociale è stabilito nella somma di tre milioni trecentomila lire it. ed è diviso in tredicimila duecento azioni di L. it. 250 ciascuna. "

All'attuale articolo 11 così concepito:

" Il capitale sociale potrà essere aumentato fino a dieci milioni di lire, con emissioni di altre ventimila azioni e mediante apposita deliberazione dell'assemblea generale debitamente approvata dal Governo. "

Si sostituisce il seguente:

Art. 11° " Il capitale sociale potrà essere aumentato fino a sei milioni seicento mila lire, con emissioni di altre tredicimila duecento azioni e mediante apposita deliberazione dell'assemblea generale debitamente approvata dal Governo. "

All'attuale art. 12 così concepito:

" È sempre in facoltà dell'assemblea generale di aumentare, mediante approvazione governativa, il capitale sociale, anche oltre la cifra di dieci milioni di lire. "

Si sostituisce il seguente:

Art. 12° " È sempre in facoltà dell'assemblea generale di aumentare, mediante approvazione governativa, il capitale sociale, anche oltre la cifra di sei milioni seicentomila lire. "

5° Si diede facoltà al Consiglio d'amministrazione di fare tutti gli atti necessari ed opportuni per addivenire alla riduzione del capitale sociale nel modo suespresso e per ottenere l'autorizzazione governativa alle suindicate modificazioni dello statuto e di accettare anche quelle diverse dizioni e quelle variazioni che dal Governo del Re fossero suggerite, e di far constare di dette modificazioni ed accettazioni di variazioni, occorrendo, per mezzo di atto notarile.

Tanto si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge.

Genova, 21 luglio 1874.

4356 L'Amministrazione.

Prot. Amm. N. 75. 80. (1ª *pubblicazione*).

LANIFICIO ROSSI

Sopra istanza 26 giugno p. p. del signor Leoni Maurizio, domiciliato a Milano, via Foro Bonaparte, n. 50, colla quale, anche in relazione alle precorse diffide e pubblicazioni, denuncia formalmente che nel giorno 30 gennaio p. p. gli andarono smarrite per causa di furto i n. 3 certificati provvisori nominativi di azioni del lanificio Rossi, di cui a basso, originariamente intestati al signor Mejani Luigi e dal medesimo direttamente acquistati col ministero dell'agente di cambio signor Casnedi, e chiede che, annullati i suddetti certificati provvisori nominativi, vengano ad esso istante rilasciati i corrispondenti titoli al portatore.

Ritenuto l'atto di adesione dell'originario intestato signor Mejani Luigi, pure di Milano, appostato alla istanza medesima;

In osservanza del disposto dell'art. 11 dello statuto sociale approvato con Regio decreto 11 febbrio 1873,

Il Consiglio d'amministrazione del lanificio Rossi rende noto:

I. Che resta prefinito agli aventi interesse il termine di mesi due (2), scadente il 21 settembre p. v., per insinuare al protocollo di quest'ufficio d'amministrazione (via Mercato n. 9), le eventuali opposizioni contro la domanda di cui sopra;

II. Che scorso il termine suddetto senza che le sia stata prodotta opposizione e senza che le sia stato notificato presentazione di un atto equivalente ai tribunali ordinari, l'Amministrazione procederà immediatamente alla dichiarazione d'annullamento dei certificati smarriti, non che al rilascio di altrettanti certificati per duplicato al nome del signor Mejani, e per esso del signor Leoni Maurizio, da servire pel concambio in titoli al portatore.

La presente notificazione sarà inserta per tre volte nel *Giornale Ufficiale del Regno* e nel giornale ufficiale della provincia di Milano, a termine del precitato art. 11 dello statuto sociale.

I certificati nominativi da annullarsi sono i seguenti:

Progressivo	INTESTAZIONE	Numero del certificato	Numero delle azioni rappresentate	Decimo versato
1	Mejani Luigi.	1378	10	3
2	Id.	1379	10	3
3	Id.	1381	5	3

Milano, addì 5 luglio 1874.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il Vicepresidente: Cav. S. MAZZA.

4382 *Il Segretario:* D. VISCONTI.

SOCIETÀ ROMANA PER LO ZUCCHERO NAZIONALE

Convocazione di assemblea generale ordinaria.

Gli azionisti della Società suddetta son convocati in adunanza generale ordinaria il dì 12 agosto prossimo, ad un'ora pomeridiana, in Firenze, nella sala annessa al Teatro delle Logge, in via dei Neri, per discutere sulle materie fissate nel seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio sulla gestione sociale.
Relazione dei sindaci.
Discussione del bilancio.
Proposte del Consiglio per i provvedimenti da prendere nell'interesse della Società.
Nomina dei consiglieri che escono d'ufficio.
Nomina dei sindaci.
Nomina dei componenti il Comitato di controllo.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea generale tutti gli azionisti i quali abbiano prima dell'ora 1 pomeridiana del dì 10 agosto prossimo depositate almeno cinque azioni, sulle quali sieno regolarmente eseguiti i versamenti già scaduti, o nella Cassa della Società in Firenze presso i signori Schmitz e Turri (via del Proconsolo, n° 10), o nella Banca di Credito Romano in Roma (via Condotti, n° 11). Di fronte al deposito suddetto si rilascierà ai signori azionisti la relativa ricevuta e la carta d'ammissione all'assemblea generale.

4407 Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETÀ ROMANA PER LO ZUCCHERO NAZIONALE

In adempimento della deliberazione presa dall'Assemblea generale degli azionisti nell'adunanza straordinaria tenuta il dì 23 giugno p. p., il Consiglio ha deliberato:

I possessori delle azioni sono intimati ai termini degli articoli 10 e 12 dello statuto sociale a versare dal dì 1° al dì 25 agosto prossimo futuro nella cassa della Società in Firenze (via del Proconsolo, n° 10) presso i signori Schmitz e Turri lire dieci per ogni azione.

Quegli azionisti che volessero valersi della facoltà loro concessa dall'articolo 10 dello statuto, potranno, a seconda dello articolo suddetto, saldare anticipatamente tutto il capitale da essi devuto sopra le azioni respettive, e sul quale verrà abbuonato lo sconto del 6 per 100.

Le azioni sulle quali vien fatto il versamento dovranno esser presentate alla Cassa della Società perchè sulle azioni stesse sia fatta la ricevuta relativa alla somma versata.

Firenze, 24 luglio 1874.

4408 Il Consiglio d'Amministrazione.

OSPIZIO DI SAN MICHELE

AVVISO DI CONCORSO.

Nell'Istituto maschile di questo Ospizio essendo vacante un posto di maestro-prefetto viene aperto il relativo concorso.

I concorrenti sono invitati a presentare nella computisteria dell'Ospizio fino a tutto il 31 luglio 1874 i seguenti documenti:

Fede di nascita;
Attestato di buona condotta;
Id. di sana fisica costituzione;
Fedina criminale;
Patente di maestro elementare di grado superiore.

L'annuo emolumento viene fissato a L. 840 oltre l'alloggio e il vitto.

A parità di circostanze saranno preferiti quelli che per esperienza fatta in altri Istituti daranno più sicure guarentigie dell'idoneità a meglio disimpegnare il sopra indicato incarico.

Roma, 25 luglio 1874.

4391 La Commissione

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI TORINO

N. 19 d'ordine.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del panificio militare in questa città, nel giorno 3 agosto pross. vent., alle ore due pomeridiane, nell'ufficio della Direzione suddetta, sito in via San Francesco da Paola, numero 7, p. 1°, si procederà all'appalto, nanti il signor direttore, col mezzo di pubblico incanto ed a partiti segreti, per la provvista sottoindicata.

Designazione dei magazzini	Frumento d'appaltarsi: Qualità del genere	Frumento d'appaltarsi: Quantità quintali	Diviso in lotti: numero	Diviso in lotti: di quintali caduno	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE	SOMMA per cauzione di cadun lotto
TORINO	Nostrale	8000	80	100	La consegna dovrà effettuarsi nel termine di giorni 30, in tre rate uguali ogni dieci giorni, cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso che sarà dato al deliberatario.	L. 300

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili presso la Direzione suddetta e presso le altre Direzioni di Commissariato Militare.

Il frumento da provvedersi dovrà essere del raccolto dell'anno 1874, e di qualità eguale al campione esistente in questo Ufficio.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque, decorribili dalle ore tre pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del prefato Ministero.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione di Commissariato Militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali, di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, oppure con marche da bollo dello stesso valore, debitamente firmati ed in pieghi suggellati.

Gli aspiranti all'impresa potranno presentare i loro partiti a qualunque Direzione di Commissariato Militare, avvertendo però che di detti partiti provenienti da altre Direzioni non sarà tenuto conto quando non pervengano a questa Direzione prima che, a senso dell'articolo 86 del regolamento 4 settembre 1870, sia dichiarato aperto l'incanto e quando non siano accompagnati dalla ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Torino, addì 26 luglio 1874.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: COSTA.

4409

Traslazione e tramutamento di rendita.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con decreto 26 giugno ultimo dichiarò che la rendita di lire 565 rappresentata dai due certificati 8 luglio 1870, n. 142283 e 23 marzo 1871, n. 26904, intestati all'ora defunta Simondi Elena fu avvocato Giovanni Battista, domiciliata a Torino, vedova del dottor Perassi Antonino, spetta per metà in lire 282 50 di rendita ad Elena Perassi del vivente Giovanni, residente a Firenze, per un sesto in lire 94 16 a Giovanni Perassi del fu dottore Antonino residente a Firenze, per un sesto in lire 94 16 a Maddalena Perassi del fu dottore Antonino, vedova di Carlo Giordano, residente a Barge, e per un altro sesto alli Giuseppe, Antonino ed Elena fratelli e sorella Milanesio del vivente Pietro, moglie quest'ultima del signor Marco Cappi, residenti in Torino, in ragione di un terzo per ciascuno e così di lire 31 38 per ciascuno, ed autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare in tale conformità a loro favore la translazione e tramutamento e rimessione dei certificati ora accennati, dichiarando l'Amministrazione del Debito Pubblico pienamente liberata mediante regolare quitanza passatale dai richiedenti.

Torino, 1° luglio 1874.

3892 ABRATE Sost° PETTINOTTI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Campobasso con decreto del 18 giugno 1874 ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico ad operare in favore di Vincenzo e Fiorindo de Genova e Giuseppe Biondi il tramutamento del certificato di rendita di lire quaranta, consolidato 5 per 0[0, n. 16684 e numero nuovo 199624, intestato a di Genna Giovanni Felice fu Diomede, ed il rimborso dell'assegno provvisorio di lire 2 50, numero 3620, al medesimo intestato.

Campobasso, 11 luglio 1874.

4077 Notar DESIDERIO DE FEO.

Svincolo e tramutamento.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto avere il tribunale civile di Torino con suo decreto 16 giugno 1874 autorizzato lo svincolo ed il tramutamento del certificato nominativo sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, portante il n. 81799 e la data di emissione 2 marzo 1864, dell'annua rendita di lire 1300, iscritta al nome di Vincenzo Piovano di Matteo, ed annotata di vincolo d'ipoteca a favore di Giuseppina Rusca di lui moglie a garanzia della dote e ragioni dotali, in altrettanta rendita al portatore, da rimettersi a detta Giuseppina Rusca ed a Piovano Elisabetta di lei figlia, quali eredi del rispettivo marito e padre Vincenzo Piovano e figlia e sorella Luigia.

Torino, il 2 luglio 1874.

3890 AVV. ABELLI MARTINO p. c.

Translazione e tramutamento di rendita.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 23 giugno 1874 dichiarò che il certificato sul Debito Pubblico, consolidato 5 per 0[0, in data 9 novembre 1871, col n. 42983, dell'annua rendita di lire duecentoventicinque, per la quarta parte già intestata all'ora defunta Elisabetta Agostinetti fu Giacomo, già domiciliata in Torino ed ivi deceduta *ab intestato*, spetta per otto dodicesimi alli Bartolomeo, Giacomo e Carlo Agostinetti fu Giacomo, domiciliati in Torino, fratelli germani della Elisabetta Agostinetti, e per gli altri quattro dodicesimi alli Tommaso, Giovanni ed Anna Agostinetti fu Giacomo, fratelli e sorella consanguinei della stessa Elisabetta Agostinetti, rappresentati questi ultimi siccome minori dalla loro madre Margherita Marcellino vedova di Giacomo Agostinetti, domiciliata in Torino; mandò conseguentemente alla Direzione Generale del Debito Pubblico di operare la translazione ed il tramutamento della quarta parte del detto certificato di rendita in due altri certificati, di cui l'uno corrispondente agli otto dodicesimi di detta quarta parte da intestarsi alli Bartolomeo, Giacomo e Carlo fratelli Agostinetti fu Giacomo, e l'altro corrispondente alli rimanenti quattro dodicesimi da intestarsi alli Tommaso, Giovanni ed Anna fratelli e sorelle Agostinetti fu Giacomo, rappresentati, siccome minori, dalla loro madre Margherita Marcellino vedova Agostinetti.

Torino, 1° luglio 1874.

3891 ABRATE sost. PETTINOTTI.

ORDINANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Mistretta con determinazione emessa li 7 gennaro 1874 in esecuzione dell'atto di divisione stipolato presso notar D. Francesco Scimonelli di Mistretta li 27 ottobre 1872 ha ordinato che la rendita 5 per cento iscritta sul Gran Libro al n° 16678 per annue lire 315, e al n° 29324 per annue lire 5, sia intestata al signor D. Giuseppe Di Salvo fu Vincenzo per annue lire 160, e al signor D. Francesco Di Salvo fu Vincenzo, domiciliati in Mistretta, per annue lire 160.

Mistretta, 15 aprile 1874. 3873

N. 78

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 25 luglio corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di martedì 4 agosto p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Rovigo, avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti al completamento della sistemazione dell'argine destro del Po di Tolle, nella località Fraterna, Rottina di mezzo, Fuga ed abitato di Porto Tolle, in distretto di Ariano, nel circondario idraulico di Rovigo, per la presunta complessiva somma di L. 182,000.

Cioè: Somma soggetta a ribasso d'asta. . . . . . L. 158,350 "
" Somma esente dal ribasso d'asta. . . . . . " 23,650 "

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 4 giugno 1874, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 8 luglio successivo, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Rovigo.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 9000.

La cauzione definitiva è di L. 1230 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Rovigo.

Il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto nel termine di giorni tre successivi all'aggiudicazione, e tre giorni dopo dovrà ricevere la consegna per por mano ai lavori e dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni centoventi successivi.

Roma, 26 luglio 1874.

Per detto Ministero
A. VERARDI, Caposezione.

4309

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
PREFETTURA DI FERRARA

Impresa per lavori di alzamento e rinfianco del tratto d'argine sinistro di Reno dall'origine del 7° riparto presso l'alloggiamento idraulico Bastia a metri 1049 *superiormente all'idrometro Anerina. Lunghezza metri* 7840.

Avviso.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 7 veniente agosto si procederà in questo uffizio all'appalto dell'impresa summenzionata in base al piano di esecuzione del dì 18 marzo p. p., compilato dall'Uffizio tecnico governativo di questa provincia, approvato con dispaccio del Ministero dei Lavori Pubblici, del dì 22 corrente, N. 52954-11356, il quale piano è visibile in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'uffizio.

Avvertenze:

L'impresa ascende alla somma di L. 49,931 50, e dovrà essere ultimata nel termine di giorni 70 da quello della consegna.

L'incanto seguirà a partiti sigillati in carta da bollo da lire 1 contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5842, nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il *minimum* contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'asta.

Gli aspiranti stessi dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere del Genio civile, e dovranno esibire altresì un certificato di moralità di data recente, rilasciato dall'autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di L. 2000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni dieci e scadrà al mezzodì del giorno 17 del veniente agosto.

Le spese tutte relative alla presente asta, di contratto, registro, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

Ferrara, 27 luglio 1874.

Per detto Uffizio
Il Segretario Delegato: G. BORGONZONI.

4411

ORDINANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Mistretta con determinazione emessa li sette gennaro 1874 in esecuzione degli atti di divisione stipolati uno in notar D. Luigi Bruno di Nicosia li 2 giugno 1851 e l'altro in notar D. Francesco Scimonelli di Mistretta li ventisette maggio 1872 venne ordinato che i seguenti certificati di rendita 5 per cento iscritta sul Gran Libro, cioè:

1° N. 8600, intestato Di Salvo Vincenzo fu Sebastiano, domiciliato in Mistretta, per annue lire 1275;

2° N. 7199, intestato come sopra per lire 635;

3° N. 14525, intestato come sopra per annue lire 80;

4° 14534, intestato come sopra per annue lire 345;

5° N. 23949, intestato come sopra per annue lire 70;

6° N. 29325, intestato come sopra per annue lire 5.

Salvo errore.

Siano intestati per lire 1535 al signor D. Gioachino Di Salvo fu Placido, domiciliato in Mistretta.

Per lire 290 al signor Sebastiano Di Salvo fu Vincenzo, domiciliato in Mistretta.

Per lire 290 al signor D. Francesco Di Salvo fu Vincenzo, domiciliato in Mistretta.

Per lire 295 al signor D. Giuseppe Di Salvo fu Vincenzo, domiciliato in Mistretta.

Mistretta, li 15 aprile 1874. 3872

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi in Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza segnato di n. 179310, per la somma di lire 1400, intitolato Agnoloni Maria.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, 25 luglio 1874. 4413

Inserzione di atto di citazione

seguita in ordine ai decreti del tribunale civile di Grosseto del 19 e 26 giugno 1874.

(2ª *pubblicazione*)

Questo giorno diciassette del mese di luglio 1874,

Alle istanze del molto reverendo sacerdote don Emilio Novelli, possidente domiciliato alla Rotta, mandatario generale dei nobili signori Pietro, Gaetano e dott. Giuseppe del fu conte Luigi Franceschi, possidenti domiciliati in Pisa ed elettivamente in Grosseto nello studio del loro procuratore legale avv. Giovanni Battista Ferrini, posto in via Paglialunga, n. 2.

Io infrascritto Giuseppe Castagni usciere addetto al tribunale civile di Grosseto, ivi domiciliato,

Ho contestato ai signori Angiolo del fu Giuseppe Padovani Laudadio, Modigliani, Feld Walser e figli Jhon Schmole, Paolo P. Radocanacchi, Emanuele di S. V. Modigliani, Salomone Abuderham in liquidazione, banchieri e negozianti, domiciliati in Livorno, cav. Carlo Fenzi, banchiere domiciliato in Firenze, Alessandro Prato, Giovanni Freppa, Samuel Modigliani, Basilio Sborgi, Angelo Levi, David Levi per sè e per la marca I. G. C.ª Iacob Castiglione, Leone di Sant'Ambrom, Giacomo Levi, Giuseppe De Montel, Alessandro Borgheri, Elia Modigliani, D. A. Gentiluomo e Massima Calamini, tutti negozianti domiciliati in Firenze, e l'ill.mo sig. cav. Ubaldino Peruzzi in proprio e come tutore del minore Odoardo di Abramo Philipson, tutti sulla loro qualità di portatori delle obbligazioni della Società carbonifera per l'escavazione del carbone fossile in Montebamboli comune di Massa Marittima, questa Società s'assunse l'obbligo di costruire entro un determinato periodo di tempo una strada a guide di ferro fino al lido del mare presso Torremozza;

Che detta strada venne per la maggior parte tracciata e costruita nelle terre appartenenti alla tenuta di Vignale e della Bottaccina di proprietà della nobil famiglia dei conti Franceschi di Pisa.

Che per dette terre espropriate venne dalla Società carbonifera di Montebamboli liquidato il relativo importare a favore della famiglia Franceschi con apposita perizia;

Che la detta Società carbonifera si costituì mediante emissione d'azioni formanti il di lei fondo sociale. Che i possessori e portatori di tali azioni all'oggetto di garantirsi contro la Società carbonifera accesero un'ipoteca eventuale sopra i beni spettanti alla Società medesima e quindi tutti contro gli espropriati per la costruzione della detta strada quali apparivano sempre possessori di quei beni per non essere state fatte le relative volture;

Che la detta ipoteca fu nel 13 dicembre 1851 inscritta alla conservazione di Grosseto al vol. 87, art. 21, rinnovata nel 18 febbraio 1862 vol. 155, art. 84, contro tutti gli espropriati dalla Società e tra questi anche contro il fu conte Luigi Franceschi;

Che però l'ipoteca contro esso accesa è evidentemente errata, perchè il terreno occupato con la suddetta strada al signor conte Franceschi spettante trovasi nella tenuta di Vignale, comune di Piombino, circondario delle ipoteche di Volterra.

Che essendo di sommo interesse per i signori Franceschi di ottenere la radiazione della detta ipoteca;

Veduto il decreto del tribunale civile di Grosseto del 19 giugno 1874 con il quale veniva autorizzata la citazione per proclami, veduto il successivo decreto del 26 giugno detto con il quale veniva destinato il giorno della discussione della causa sul merito;

Premessa una tale contestazione di fatto sempre alle istanze del ricordato sacerdote don Emilio del fu Niccolò Novelli priore alla Rotta, ivi domiciliato, nella sua qualità di mandatario dei signori Pietro, Gaetano e dott. Giuseppe figli ed eredi del conte Luigi Franceschi possidenti, domiciliati in Pisa, come risulta dal pubblico atto di procura del dì 7 febbraio 1874, rog° Pieri, reg° a Pisa nel dì 13 febbraio d° vol. 26, n° 175, con lire 3 e cent. 60 da Nuccorini previa la dichiarazione che esso sig. Novelli N. N. a suo luogo e tempo per mezzo del suo proc. legale avv. Gio. Batt. Ferrini sarà per fare il deposito del mandato di procura del borderò di iscrizione ipotecaria e di tutti i documenti dei quali egli offre ai sopradetti convenuti comunicazione in originale;

Ho citato siccome con l'atto presente cito i signori Angelo del fu Giuseppe Padovani, Laudadio Modigliani, Feld Walser e figli, Jhon Schmole Paolo, P. Radocanacchi Emanuele di S. V. Modigliani, Salomone Abuderham banchieri e negozianti domiciliati in Livorno, ed il signor Carlo di Emanuele Fenzi banchiere domiciliato in Firenze, Alessandro Prato, Giovanni Freppa, Samuel Modigliani, Basilio Sborgi, Angelo Levi e David per sè e per la marca I. G. C.ª, Iacob Castiglione, Leone di S. Ambrom, Giacomo Levi, Giuseppe De Montel, Alessandro Borgheri, Elia Modigliani, D. A. Gentiluomo e Massima Calamini, tutti negozianti domiciliati in Firenze, ed i signori cav. Ubaldino Peruzzi in proprio e come tutore del minore Odoardo del fu Abramo Philipson possidente domiciliato in Firenze, tutti nella loro qualità di portatori delle obbligazioni della Società carbonifera di Montebamboli a comparire alla pubblica udienza fissa che dal tribunale civile di Grosseto sarà tenuta per causa d'estatura in Scansano la mattina del dì 11 agosto 1874 a ore nove nel solito locale alle udienze destinato per sentirsi con apposita sentenza assegnare un breve e perentorio termine ad aver consentito e fatta eseguire a tutte loro spese la radiazione della sopradetta iscrizione ipotecaria all'uffizio della conservazione delle ipoteche di Grosseto inscritta sotto di 18 febbraio 1862, vol. 155, art. 84, sopra i beni spettanti agli eredi del fu conte Luigi Franceschi, situati nel circolo della conservazione delle ipoteche di Grosseto con la comunicazione che decorso inutilmente detto termine ordini che la radiazione o cancellazione della medesima venga effettuata d'uffizio dal conservatore delle ipoteche di Grosseto in virtù della sentenza stessa a tutto carico e spese degli inscriventi sopranominati. Gli ho ancora dichiarato che il signor don Emilio Novelli N. N. proseguirà oltre in causa fino alla sentenza definitiva inclusive nonostante la loro contumacia senza effettuare altra citazione e notificazione.

Avendo notificato copia del presente atto di citazione la cui spesa è di lire 5 70 ai signori Angelo Padovani, Laudadio Modigliani, Feld Walser, Jhon Schmole, Paolo P. Radocanacchi, Emanuele di S. V. Modigliani, Salomone Abuderham, domiciliati in Livorno, cav. Carlo di Emanuele Fenzi banchiere domiciliato in Firenze, Alessandro Prato, Giovanni Freppa, Samuel Modigliani, Basilio Sborgi, Angelo Levi, David Levi per sè e per la marca I. G. C.ª Jacob Castiglione, Leone di S. Ambrom, Giacomo Levi, Giuseppe De Montel, Alessandro Borgheri, Elia Modigliani, D. A. Gentiluomo e Massima Calamini ed il cav. Ubaldino Peruzzi in proprio e N. N. domiciliati in Firenze banchieri e possidenti tutti nella loro qualità di portatori delle obbligazioni della Carbonifera di Montebamboli mediante la inserzione di questo medesimo atto nel giornale degli annunzi giudiziari della *Gazzetta Toscana* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

4269 L'usciere G. CASTAGNI

Rettifica.

Nell'avviso di numero 2348 pubblicato nei Supplementi nn. 97, 106 e 116 di questa Gazzetta, dove dice deliberazione in data 15 febbraio 1874, correggasi 11 febbraio 1874.

Rettifica.

Nell'avviso di numero 3227 pubblicato nei nn. 130, 139 e 148 di questa Gazzetta, dove dice con deliberazione del 21 aprile 1874 correggasi 20 aprile 1874, e a vece della signora Langiana dicasi Langiano.

ESTRATTO

di atto di costituzione di Società.

Con scrittura privata 1° luglio 1874, registrata il 19 successivo, trascritta alla cancelleria del tribunale di commercio di Roma il 21 dello stesso mese, venne costituita una Società in nome collettivo fra i signori Agostino Falchetto ed Ercole Praga, residenti in Roma, per l'esercizio e vendita di liquori con sede principale in Roma, sotto la ditta Falchetto e Praga, con firma Falchetto e Praga comune ai soci, per la durata di anni cinque.

Roma, 26 luglio 1874. 4385

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI ROMA.

Questo giorno ventiquattro del mese di luglio 1874, io Colombi Cristoforo, usciere del suddetto tribunale, ad istanza delle signore D. Luisa e D. Giulia duchesse di Salinas, non che del signor duca Tommaso Salinas, tutti elettivamente domiciliati in Roma, via Banchi Nuovi, n. 24, presso il procuratore signor Enrico Kambo, dal quale vengono rappresentati,

Ho fatto e faccio col presente atto formale precetto ed ingiunzione al signor principe D'Alfredo Pubblicola Santa Croce, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a pagare nel termine di giorni cinque la somma di italiane lire 3068 86 dovute alle istanti, in forza di due ordinanze di tassa per funzioni e spese di procuratore, una per la somma di italiane lire 1772 06, e l'altra per lire 1296 80, ambe in data 21 marzo 1873, debitamente notificate nel giorno 29 marzo detto anno, avvertendole che scorso inutilmente il detto termine si procederà al pignoramento dei beni mobili ad esso debitore spettanti o dovunque e presso chiunque esistenti, coi mezzi dalla legge voluti e permessi.

4374 COLOMBI CRISTOFORO.

1ª PUBBLICAZIONE

a mente dell'articolo 111 *del regolamento annesso alla legge* 8 *ottobre* 1870.

Si rende noto, che i signori Carlo Mortee fu Simone, e sorella Chiara in Garrassino, e nipote Gaetano Balestrino fu Emanuele, tutti residenti in Alassio, hanno ottenuto dal tribunale civile in Finalborgo con decreto 16 corrente mese di luglio la declaratoria prescritta dagli articoli 105 e 106 del citato regolamento per lo svincolo della somma di lire quattromila, e libero ritiro della medesima, che la fu Francisca Montanaro fu Giuseppe di detto luogo di Alassio ha nel suo vivente depositato nella Cassa depositi e prestiti, come da polizza 30 gennaio 1869, n. 4633, e ciò nella loro qualità di unici eredi successibili di detta fu Francisca Montanaro, che hanno giustificata, e come tale dichiarata dal prelodato tribunale col suddetto decreto.

Finalborgo, 22 luglio 1874.

Per i detti richiedenti
4387 SEBASTIANO BASSO proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Torino, in data 11 luglio 1874, venne autorizzato il tramutamento al portatore dei due certificati nominativi del consolidato cinque per cento, numero 54724, della rendita di L. 10, e numero 118111, della rendita di L. 5, intestati Bobba Battista, Antonio, Pietro, Giuseppe, Teresa ed Angela fratelli e sorelle, minori, sotto l'amministrazione legale del loro padre Giuseppe, dichiarando spettare a Bobba Giuseppe, Giovanni Battista, Antonio, Pietro, Giuseppe e Teresa padre e figli, quali eredi legittimi della Angela deceduta, la porzione a costei spettante sui certificati suddetti dichiarando pure l'Amministrazione del Debito Pubblico pienamente liberata mediante loro quietanza.

4396 GIUSEPPE CAMANDONA.

DIFFIDAZIONE.

Si diffidano numero 4 cambiali di lire tremila ciascuna, tre delle quali già nuovamente diffidate, portanti la scadenza del 10 aprile, 10 luglio, 10 ottobre 1874 e 10 gennaio 1875, firmate dai signori Ascanio Muccioli e Luigi Leonidi per un interesse che doveva farsi e che poi non fu più eseguito, e per le quali non ebbero i firmatari alcuna valuta, ma rimasero in mani del signor Luigi Petraccini perchè le restituisse ai suddetti (il che non volle mai fare), come risulta da sua stessa dichiarazione dell'11 maggio 1874 e da deposizione del sig. Edoardo Gualdi, col quale solo doveva farsi l'operazione, ed il quale ritornò nelle mani del Petraccini perchè le restituisse ai firmatari.

ASCANIO MUCCIOLI.
4410 LUIGI LEONIDI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI ROMA.

Ad istanza dei signor Enrico Fabiani e Giulio Ferrari possidenti, che eleggono domicilio in Roma, via Banchi Nuovi, n. 59, presso il signor Giulio Cesare dottor Carboni procuratore,

Io sottoscritto Vincenzo Vespasiani, usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Roma, ho notificato al signor Giuseppe Massa, domiciliato via del Corso, n. 421, che gl'istanti diffidano il biglietto all'ordine che è per scadere colla fine del corrente mese, valuta di lire seimila, non essendo stata la medesima ricevuta che per la sola metà, e ciò si deduce a notizia anche dei terzi per ogni effetto di legge, salva e riservata l'azione penale.

4397 VINCENZO VESPASIANI usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Alba con decreto 17 luglio 1874 autorizzò l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti a restituire a Bonino Giuseppa vedova di Mosso Filippo, residente a Savigliano, nella di lei qualità di usufruttuaria delle sostanze del marito e di amministratrice del figlio Cesare, i due titoli al portatore in data 14 ottobre 1871, nn. 1190912 e 656182, della rendita di lire 10 ciascuno, depositati presso la detta Amministrazione a garanzia per la rivendita di generi di privativa in Sommariva del Bosco.

Alba, 22 luglio 1874.

TIBALDI AVV. sost. SARSOLDO proc. capo.

4377

ORDINANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Mistretta con determinazione emessa li 7 gennaio 1874 in esecuzione di due atti di divisione dell'eredità del signor D. Antonino Di Salvo fu Sebastiano, stipulati presso notar D. Francesco Scimonelli di Mistretta nei giorni 9 ed 11 luglio 1871, ha ordinato che la rendita 5 per 100 iscritta sul Gran Libro al numero 11278 e di posizione num. 2570, di annue lire 1275, sia intestata nel seguente modo: Al signor D. Liborio Di Salvo fu Sebastiano, domiciliato in Lercara Friddi, per lire duecentonovantacinque (L. 295);

Al signor Giovanni Giaconia di Salvatore, domiciliato in Mistretta, per lire quattrocentosettanta (L. 470);

Alla signora donna Marianna Di Salvo fu Vincenzo, moglie del signor Luigi Zinno, domiciliati in Cesarò, per annue lire duecentodieci (L. 210);

Al signor D. Sebastiano Di Salvo fu Vincenzo, domiciliato in Mistretta, per annue lire centocinquanta (L. 150);

Al signor D. Giuseppe Di Salvo fu Vincenzo, domiciliato in Mistretta, per annue lire settantacinque (L. 75);

E al signor D. Francesco Di Salvo fu Vincenzo, domiciliato in Mistretta, per annue lire settantacinque (L. 75).

Mistretta, li 15 aprile 1874. 3871

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA.